

# [Barbadillo.it - "Conservare la Natura": viaggio nella vocazione della destra ambientalista](#)

## **Francesco Giubilei si cimenta in un saggio su un tema di cui il mondo progressista vorrebbe detenere il monopolio**

Lo scrittore Francesco Giubilei sfonda una porta tanto aperta che, negli anni, in molti si son presi la licenza o di non vedere o di non attraversare. L'incrocio cioè tra ambiente e destra. Sì, perché i temi dell'ecologia appartengono di buon diritto anche all'altra metà della sfera politica. Non solo ai progressisti o ai globalisti. Un punto che prima o poi andava ribadito, rompendo le catene di un'ideologizzazione verde sempre più forzata e che non accetta intrusioni o contributi altri. Ma che invece ci sono e sono radicati in una diversa lettura dello sviluppo economico e nella critica comunitaria al modello dominante di industrializzazione capitalista.

Scrivendo *Conservare la natura*. Perché l'ambiente è un tema caro alla destra e ai conservatori (Giubilei Regnani, 2020), Giubilei rimette le cose al loro posto e al tempo di Greta Thunberg e della sovraesposizione progressista in questo ambito, propone una narrazione che per vastità e complessità merita di essere affrontata fuori dalla mode del momento e dalle semplificazioni culturali.

### **Buonsenso**

L'ambiente è di tutti e tutti se ne devono occupare. Ognuno con il suo approccio, le proprie gradualità e le relative sensibilità. Giubilei ragiona da conservatore (ma in un'accezione vasta, che ricapitola cioè il ventaglio di frequenze del pensare a destra). Che vuol dire? Non assolutizzare le questioni ambientali (o, nello specifico, i cambiamenti climatici) e armonizzarle con i temi del lavoro e della salute. Perché le ricette che puntano massicciamente alle sole questioni ecologiche, senza badare agli effetti occupazionali, rischiano di essere indigeste a chiunque. O, peggio ancora, inutili.

### **Partire dalle comunità**



Eccolo: «È necessario sviluppare la conservazione della natura a partire proprio dalle piccole comunità, dai quartieri, dai comuni, dai corpi intermedi: solo un ambientalismo (o meglio un'ecologismo) dal volto umano può avere a cuore le persone. Una reale salvaguardia della natura non viene attuata solo perché lo Stato (o l'Unione Europea) impone leggi e obbliga i cittadini a

seguire determinati comportamenti, è piuttosto il risultato della volontà delle persone di vivere in un ambiente salubre, di avere riguardo degli spazi verdi vicini a casa propria, di non gettare rifiuti o inquinare i luoghi in cui si vive».

Giubilei mette anche in luce l'ipocrisia di chi, dietro il paravento delle questioni ambientali, spinge il piede sulla leva del prelievo fiscale: «È evidente che lo Stato debba svolgere una funzione di controllo verso i comportamenti poco virtuosi, multando chi trasgredisce e incentivando le aziende e i privati che scelgono di investire a favore della tutela dell'ambiente, ma è altrettanto importante svolgere un'attività di sensibilizzazione dei cittadini per educarli, senza però colpirli con le cosiddette "tasse etiche"».

### **Chiesa e fraintendimenti**

Conservare la natura contribuisce inoltre a rendere l'insegnamento dei papi sulla difesa del creato intellegibile a chiunque. Compreso quello di Bergoglio, su cui - a dire il vero - le destre hanno riservato finora un giudizio frettoloso. L'autore fa un passo utile alla comprensione del magistero bergogliano, mettendo in chiaro i contenuti del pontefice argentino (come nel caso emblematico della "Laudato si'"), dove la cura della «nostra casa comune» e l'opzione per i poveri procedono di pari passo. Giubilei non manca tuttavia di porre attenzione alle voci critiche circa il sinodo sull'Amazzonia.

Come detto, c'è un ambientalismo di destra che viene da lontano e che andava ricapitolato. Spesso poco raccontato. Ma generoso. Prima di Greta c'erano i Gar (Gruppo Azione Risveglio) e i Gre (Gruppi di ricerca ecologica) e l'impegno pionieristico del leader missino Pino Rauti, «firmatario, nel 1982, della prima proposta di legge in difesa dell'ambiente mai presentata nel Parlamento italiano». C'era il pensiero ecologista di Rutilio Sermonti e l'iniziativa di Fare Verde (vedi il lavoro di ricerca promosso da Barbadillo e citato nel saggio). C'era soprattutto un grande testimone: Paolo Colli - fondatore di Fare Verde ed esponente della comunità politica di Colle Oppio -, andato via troppo presto per un male incurabile. Uno di quelli che sul campo ha dato tutto se stesso - in prima linea nel volontariato in Kosovo e Nigeria -, pagandone gli effetti sulla propria pelle. Quel che resta della sua testimonianza è un esempio solare di umanità e passione.

@fernandomadonia

@barbadilloit

[Fonte: [www.barbadillo.it](http://www.barbadillo.it)]

[Conservare la natura - Da pagina 149 a pagina 155](#)